Pendolino, fiori e lacrime nel ricordo delle otto vittime

Autorità e cittadini presenti alla commemorazione e il toccante momento della deposizione dei fiori sul luogo del deragliamento FOTO LUNINI

La moglie di uno dei macchinisti morti: «Ho cresciuto tre figli, Lidio sarebbe orgoglioso». Messa e commemorazione

Betty Paraboschi

PIACENZA

● «Questi fiori li metto là, nel punto in cui hanno recuperato Lorella». Giuseppina è arrivata in stazione da Teramo, puntuale come ogni 12 gennaio. Ha assistito alla messa celebrata nella sede del Dopolavoro ferroviario. Ha osservato silenziosa al binario 1 ovest che riporta il nome di sua figlia Lorella Santone assieme a quelli di Lidio De Santis, Francesco Ardito, Gaetano Morgese, Cinzia Assetta, Carmela Landi, Agatina Carbonara e Pasquale Sorbo, morti nel deragliamento del Pendolino Bottiglielli 9311 il 12 gennaio del 1997. Ha abbracciato Giuliano Boledi, che 22 anni fa era un operaio delle Ferrovie dello Stato e di quel giorno ha conservato fotografie e ricordi. Poi si è diretta fra i binari, proprio in quel punto in cui il corpo di Lorella è stato ritrovato.

«Prima ho provato rabbia, molta rabbia e dopo non mi sembrava vero» ha spiegato Giuseppina. Intorno a lei anche i familiari delle altre vittime: Lora Doddi era la moglie di De Santis, uno dei due macchinisti. «Fin quando ce la faccio verrò qui ogni anno – ha spiegato lei che viene da Guidonia – non è facile, ma non lo è stato neanche andare avanti senza Lidio, tirare su tre figli, riprendere la vita di prima. Ma ce l'abbiamo fatta. Lidio ne sarebbe orgoglioso». «Io non venivo da tanti anni, ma sentivo come una mancanza – ha dichiarato Luciano Vattai che per 9 anni ha lavorato con De Santis come macchinista – Lidio lo ricordo sempre, non si può dimenticare. Oggi ancora di più». Al Dopolavoro ferroviario dove don Lukoki Fulumpinga ha celebrato la messa con l'accompagnamento del coro gospel diretto da Francesco Zarbano tanti piacentini si sono ritrovati: non solo i rappresentanti istituzionali a cominciare dal vicepresidente della Provincia Sergio Bursi e dal presidente del consiglio comunale Giuseppe Caruso intervenuti a fine celebrazione, ma anche liberi cittadini che hanno raccolto l'invito di Clemente Bernardo, referente del Dopolavoro, «a fare memoria di quella tragedia». Perché non si dimentichi quell'Italia dei treni e delle stazioni spezzata in due. Presenti anche i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine.

Pittolo e La Verza hanno perso Lina anima delle frazioni

La storica edicolante e commerciante scomparsa all'età di 87 anni

PIACENZA

● Fino all'ultimo è rimasta sui fornelli per preparare gli anolini e i tortelli con la coda: piatti tipici della tradizione piacentina attorno ai quali riuniva la gente del paese. Ieri l'altro si è spenta Lina Azilli, "anima" delle frazioni di Pittolo e La Verza, che a lungo si è dedicata all'aggregazione della comunità. Aveva 87 anni, due figli - Paolo e Alfredo - e altrettanti nipotini. Lo scorso novembre, aveva festeggiato 66 anni di matrimonio con Pietro Amani, uno degli ultimi superstiti piacentini dei gulag sovietici. Dopo una parentesi come maestra di scuola elementare in giovane età, per anni Lina (anzi, "la Lina", come la chiamavano tutti) aveva gestito due negozi di alimentari e merceria insieme alla sorella. Poi si era cimentata nell'attività da edicolante, in uno dei locali al pianterreno della sua abitazione, sulla strada statale 45 a La Verza. Proprio lì, nella stanza vuota dove un tempo vendeva i giornali agli abitanti del posto, è stata collocata la salma per l'ultimo saluto di amici e conoscenti, prima del funerale che si è svolto sabato mattina nella chiesa di Pittolo.

Tanta gente ricorda la sua opera sociale per la frazione, in particolare le cene organizzate nell'oratorio di Sant'Antonino Martire con le altre "razdure".

Lina Azilli

L'ultimo grande pranzo benefico per cui si era impegnata - senza purtroppo prendere parte fisicamente all'evento - si era svolto quale settimana fa, radunando un centinaio di persone a tavola con lo scopo di raccogliere fondi per le spese di costruzione del nuovo salone parrocchiale inaugurato nel 2013 (la piccola chiesa in via Galileo Galilei, infatti, sta ancora pagando il mutuo del nuovo centro civico polifunzionale a disposizione di giovani e anziani). Obiettivo che, anche stavolta, era riuscito: grazie a tortelli, salumi, arrosto e tiramisù, erano stati accumulati circa 1.500 euro. Tra le altre cose, poi, si dedicava anima e corpo all'organizzazione di viaggi di gruppo e crociere, in Italia e all'estero, perché la semplicità di qualche attimo in compagnia era in grado di riempirle il cuore. Nel capitolo finale della sua vita, segnato dalla malattia, ha lottato con forza e determinazione.

_Thomas Trenchi

Nuovo furgone per l'Aism ma mancano i volontari

Il mezzo in comodato d'uso gratuito per otto anni grazie a una quarantina di imprese

PIACENZA

● Salvi coi mezzi, ma ancora a corto, anzi a cortissimo di volontari. L'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) di Piacenza da ieri ha un Doblò nuovo di zecca: è quello che gli è arrivato, in comodato d'uso gratuito per otto anni, grazie alla generosità di una quarantina di imprese piacentine che hanno fatto rete assieme all'associazione "Progetti di utilità sociale" e al Comune di Piacenza per rispondere alla richiesta dell'associazione sclerosi multipla. A breve arriverà anche quello acquistato con i fondi delle iniziative benefiche messe in campo da Valter Bulla, ma nel frattempo la "caccia" che l'Aism ha aperto riguarda i volontari. Che da cinque sono passati a quattro: «Troppo pochi per coprire le esigenze di trasporto della trentina di malati che ogni settimana deve essere portata alle visite e alla fisioterapia – ha fatto notare la presidente di Aism Piacenza Daniela Reggiori – ci servono urgentemente dei nuovi volontari. Chi fosse disponibile si rivolga all'associazione: per noi anche poche ore a settimana sono preziose». L'allarme non rovina comunque la soddisfazione per avere colmato un bisogno urgente come era quello dei mezzi: l'altra mattina, al Centro per le famiglie, i quaranta imprenditori piacentini hanno ricevuto un attestato di ringraziamento e hanno potuto vedere il mezzo che con la loro generosità hanno contribuito a far acquistare.

La consegna del nuovo mezzo ai responsabili dell'associazione

«L'idea è partita da Anteas con cui avevamo già collaborato – ha precisato il referente di "Progetti di utilità sociale" Luigi Dassi presente assieme alla presidente di Aism Reggiori, all'assessore Federica Sgorbati e al responsabile di Anteas Francesco Gaias – sono stati loro a segnalarci la richiesta dell'Aism. Il risultato è la donazione di questo mezzo attrezzato in modo da poter trasportare anche persone in carrozzina e consegnato in comodato d'uso gratuito per otto anni».

Particolare soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore: «È un buon esempio di collaborazione fra pubblico e privato – ha commentato – il ringraziamento è doveroso a tutte queste persone che si sono messe in gioco, mostrando la loro grande generosità».

«Siamo contenti perché un problema lo abbiamo risolto – ha concluso Reggiori – con i mezzi ora siamo a posto. Ma mancano i volontari che li utilizzino. Facciamo un appello ai piacentini, ci auguriamo rispondano». Del resto, se non ora quando?

_Parab.